



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

31 Marzo

LA SICILIA

COMISO

Incendio in uno stabile, due persone ustionate

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Due persone leggermente ustionate, già medicate e dimesse, ma molta iniziale paura per un incendio divampato ieri pomeriggio intorno alle 16 in un appartamento in pieno centro abitato.

Le fiamme all'ultimo piano di uno stabile sito in corso Ho Chi Min, a pochi metri dalla rotatoria con via Gandhi. Un denso fumo grigio ha avvolto il palazzo mentre subito i vicini hanno allertato i vigili del fuoco. All'interno dell'appartamento, sono rimasti leggermente ustionate un uo-

mo e una donna, una coppia di extracomunitari inquilini in affitto. Sul posto, pertanto, sono sopraggiunte le ambulanze del 118 che li hanno trasportati presso l'ospedale "Guzzardi" di Vittoria dove sono stati medicati senza riscontrare altre ferite. Sul posto, oltre alle squadre dei vigili del fuoco arrivate da Ragusa e Vittoria, anche la polizia locale e i carabinieri della locale stazione dell'Arma. In via di accertamento le cause dell'incendio, ma sembra probabile trattarsi di un corto circuito o di un sovraccarico delle prese elettriche. Le fiamme subito domate.



L'incendio ha interessato l'ultimo piano di uno stabile di corso Ho Chi Min

Comiso, endometriosi un incontro per capire

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Si è svolto sabato scorso nell'aula magna del liceo artistico "Giosuè Carducci", un convegno informativo sull'endometriosi promosso dall'associazione "La voce di una è la voce di tutte" insieme alla Fidapa locale.

«Un appuntamento molto significativo e partecipato», hanno dichiarato il sindaco Maria Rita Schembari e l'assessore Giusi Cubisino. L'avvocato Denise Murgo ha illustrato la patologia, definita «silente ma pervasiva», mentre Fidapa ha richiamato l'importanza di non sottovalutare sintomi come i dolori premestruali e



rivolgersi a specialisti. Coinvolti anche i consultori dell'Asp di Ragusa, con interventi multidisciplinari per sensibilizzare i giovani. La giornata si è conclusa con l'inaugurazione della panchina gialla "Endopank", simbolo permanente.



Echi bizantini si fondono a rimandi di età catalana nei riti dell'Annunziata

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Pasqua è la festa più importante e più solenne per i cristiani. Anche a Comiso le comunità cattoliche vivono l'evento attribuendogli l'importanza che merita. Presso la comunità parrocchiale dell'Annunziata, però, la Pasqua assume connotazione particolari. I riti liturgici sono arricchiti da tradizioni religiose rese palesi attraverso usanze popolari semplici e genuine, dove si fondono echi bizantini con altri catalani.

A Comiso la Festa di Pasqua è sicuramente documentata nel 1635. Ciò non vuol dire, però, che tale anno rappresenti il "dies a quo" della festa, per l'ovvia considerazione che certamente la Pasqua, con tutto il suo apparato esterno, si celebrava anche prima del 1635. Infatti, la festa descritta per quell'anno sembra avere ormai acquisito un suo impianto ben consolidato, il che lascia ragionevolmente presumere che sia molto più antica. Piuttosto, ciò comprova che l'arrivo massiccio di genti spagnole, soprattutto catalane, ha introdotto nel territorio ibleo usi e costumi propri dei loro luoghi di provenienza, perfino

tradizioni religiose, che si innestarono in un "humus" il cui processo di formazione è molto più remoto.

La Domenica della Passione, più nota come Domenica delle Palme, apre le porte alla Settimana Santa. La comunità dell'Annunziata la celebra con particolare solennità perché così inizia la lunga festa di Pasqua a Comiso. Sul sagrato della chiesa di San Leonardo, si è svolta la benedizione delle palme e dei ramoscelli d'ulivo da parte del parroco Biagio Aprile, seguita dalla processione che ha attraversato via San Leonardo, via Duca d'Aosta, per poi raggiungere la basilica dell'Annunziata nel ricordo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme. La benedizione è stata ripetuta prima della messa vespertina. Di mattina è stata molto apprezzata la terza edizione della mostra statica di Fiat 500 e auto d'epoca a cura dell'associazione "Noi con la 500 nel cuore", si è svolta altresì la raccolta dei doni venduti all'asta durante la tradizionale "cena".

L'azienda Gali Group Trasporti e Logistica di Ispica sta contribuendo alla diffusione mediatica degli appuntamenti religiosi.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/30/comiso-la-pasqua-entra-nel-vivo-cresce-lattesa-per-a-paci/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/30/incendio-comiso-via-ho-chi-min-appartamento/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/30/comiso-endometriosi-interessante-convegno-al-liceo-artistico-organizzato-dalla-fidapa/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/03/30/cronaca/incendio-comiso-via-ho-chi-min-feriti-inagibile/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/03/30/economia/voli-aeroitalia-comiso-offerte-prezzi-2026/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/03/30/appuntamenti/pasqua-comiso-riti-paci-programma/>

<https://www.ragusaoggi.it/paura-a-comiso-fiamme-in-unabitazione-di-corso-ho-chi-minh-e-due-feriti/>

<https://www.ragusaoggi.it/porta-a-spasso-un-amico-a-comiso-liniziativa-di-sensibilizzazione-sulladozione-dei-cani/>

<https://corrierediragusa.it/2026/03/30/incendio-in-una-casa-di-corso-ho-chi-min-a-comiso-2-feriti/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/03/30/incendio-in-unabitazione-di-corso-ho-chi-min-a-comiso-due-feriti/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/03/30/pasqua-a-comiso-ieri-la-benedizione-delle-palme-e-dei-ramoscelli-dulivo/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/30/incendio-a-comiso-in-corso-ho-chi-min-due-persone-ferite/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/30/comiso-convegno-sullendometriosi-inaugurata-la-endopank/>

<https://www.radiortm.it/2026/03/30/la-festa-di-pasqua-a-comiso-sta-per-entrare-nel-vivo/>

<https://www.radiortm.it/2026/03/30/a-comiso-il-convegno-informativo-sullendometriosi-promosso-dall-associazione-la-voce-di-una-e-la-voce-di-tutte/>

<https://www.radiortm.it/2026/03/30/paura-a-comiso-incendio-in-unabitazione-di-corso-ho-chi-min-due-feriti/>

<https://www.novetv.com/comiso-incendio-in-una-abitazione-due-feriti/>

Pd: «Se Meloni rintuzza La Vardera è destabilizzata» Fi: «Volete nascondere il deficit che avete lasciato»



Michele
Catanzaro e
Stefano
Pellegrino

PALERMO. «Se la premier Giorgia Meloni nella notte tra sabato e domenica non ha avuto niente di meglio da fare che scrivere un messaggio su WhatsApp a Ismaele La Vardera, accusandolo per una sua legittima valutazione politica, significa che il nostro Paese è davvero in pessime mani». Lo dice Michele Catanzaro, capogruppo del Pd all'Ars sullo scambio di messaggi rivelato dal leader di Controcorrente dopo l'impugnativa della legge regionale sui ristori per il ciclone Harry. «Comprendo che la sberla del risultato del referendum possa avere destabilizzato il governo nazionale - aggiunge Catanzaro - , ma questo episodio è un campanello d'allarme che mette in luce la poca serenità con la quale la premier sta gestendo l'attuale fase politica».

Prosegue Catanzaro: «Se Giorgia Meloni vuole interessarsi delle vicende siciliane, farebbe bene a valutare i disastri provocati dal governo Schifani. Un governo che tra indagini giudiziarie, deleghe ad interim e guerre politiche tutte interne alla maggioranza, ha trascinato la Regione e l'Ars in una palude».

La replica del centrodestra non si fa attende-

re. Afferma Stefano Pellegrino, capogruppo di Forza Italia all'Ars: «Il Partito democratico vorrebbe distogliere l'attenzione dai risultati concreti della Sicilia che finalmente riparte. E lo fa parlando di fantomatiche destabilizzazioni. Ma la verità, quella che tanti soggetti, autorevoli e indipendenti non accecati da furia ideologica, è che il governo Schifani ha inanellato dati positivi che l'opposizione non sa come gestire: aumento del Pil, risanamento dei conti con un avanzo di amministrazione che nel 2024 ha superato i 2 miliardi di euro, sblocco dei concorsi con migliaia di posti di lavoro creati e tanti altri stabilizzati, un incremento dell'occupazione che non si registrava da anni. Tutto questo partendo dai 7 miliardi di deficit lasciati in eredità alla fine del governo Crocetta». «Definire "punitivi" - conclude Pellegrino - i provvedimenti del governo nazionale è una totale assurdità, che solo chi non ha cultura istituzionale può pensarla. La Sicilia, con il presidente Schifani, cammina sulle proprie gambe e si governa con responsabilità, senza bisogno di lezioni da chi ha lasciato la Regione in ginocchio».

Salvini e Tajani: no al voto anticipato Rimpasto, idea Musumeci al Turismo

GOVERNO. Meloni lavora al turnover dei ministeri, Zaia prenderebbe il posto di Urso

SILVIA GASPARETTO

ROMA. A Palazzo Chigi arriva attorno alle undici e all'ora di cena le luci del suo ufficio sono ancora accese. Mentre i suoi vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, in distinte occasioni pubbliche assicurano che «nessuno pensa a elezioni anticipate», Giorgia Meloni rimane silente. Ma operosa, assicurano i suoi. Concentrata sull'attività di governo, sulle prossime mosse per fronteggiare i rincari energetici, su cui si confronta anche con Giancarlo Giorgetti. Nuove misure, «incisive», dovrebbero arrivare dopo Pasqua. Così come, scommettono nella maggioranza, il nuovo ministro del Turismo ed eventuali altri innesti in una squadra cui il leader leghista, che intanto riunisce i suoi a via Bellerio, assicura «piena fiducia».

Ma, sottotraccia, stando ai bene informati, i ragionamenti sul voto anticipato non sarebbero stati del tutto accantonati, anzi. Ma sarebbero legati a doppio filo alla legge elettorale, che intanto avvierà il suo iter alla Camera. Di certo, a una settimana dalla debacle referendaria si sta ancora riflettendo su cosa non ha funzionato, sul perché gli italiani abbiano bocciato la riforma della Giustizia - unica finora portata a termine dal centrodestra in Parlamento - e una delle risposte starebbe anche nel mancato abbinamento alla responsabilità civile dei magistrati. Che la maggioranza non esclude di affrontare per via parlamentare. Carlo Nordio farà un pri-

mo punto con il vice Francesco Paolo Sisto, il sottosegretario Andrea Ostellari - unico viceministro rimasto dopo il passo indietro di Andrea Delmastro - e con il suo (nuovo) capo di gabinetto, Antonio Mura, prima di un possibile passaggio a Palazzo Chigi per definire la linea da portare avanti nei prossimi mesi. In attesa di capire se le deleghe di Delmastro saranno spalmate tra Sisto e Ostellari, come ipotizzato a via Arenula, o se, invece, saranno affidate a un nuovo sottosegretario, come auspica FdI (il nome in pole rimane quello di Sara Kelany).

La premier non avrebbe ancora sciolto la riserva, così come sulla sostituzione di Daniela Santanché, ferma restando la volontà di non andare a un vero rimpasto che porti a un Meloni bis. «Niente di strano, altrimenti non avrebbe preso l'interim», minimizzano i suoi, mentre continua a imperversare il totonomi. In cima c'è quello di Gianluca Caramanna, che, decaduto da consigliere con le dimissioni della ministra, ha fatto pure lui un passaggio al ministero a congedarsi in attesa degli eventi. «Troppi romani» nell'Esecutivo, una delle obiezioni che porta, guardando al riequilibrio geografico della compagine governativa anche a fare il nome del siciliano Salvo Sallemi, vicepresidente del gruppo al Senato. Entrambi, però, sono alla prima legislatura, tanto che in chiave «rappresentanza al Sud» si parla anche di un trasloco di Nello Musumeci, le cui deleghe attuali, senza portafoglio, potrebbero

semplicemente essere redistribuite. Resiste, allo stesso tempo, anche l'idea di sparigliare e chiamare in squadra Luca Zaia, che potrebbe, però, secondo i rumors, non ricoprire il ruolo di Santanché, ma prendere il posto di Adolfo Urso, che traslocherebbe al Turismo. Uno scenario ardito, che non sarebbe stato oggetto della lunghissima riunione di via Bellerio (circa tre ore), alla quale era presente lo stesso Zaia, che non sarebbe intervenuto. Secondo alcuni, all'ex governatore del Veneto non dispiacerebbe affatto indossare di nuovo la casacca da ministro, mentre secondo altri non si vorrebbe «bruciare» per un solo anno senza adeguate garanzie. Un nuovo ministro leghista, peraltro, aprirebbe un contenzioso con Forza Italia, che finirebbe per essere sottorappresentata nel governo rispetto al peso elettorale. I sondaggi, che si compulsano con grande attenzione ai piani alti del governo, vedono gli azzurri stabilmente sopra i leghisti, anche se iniziano a registrare i primi cali, anche di FdI, all'indomani della vittoria del No al referendum.

I maldipancia nei partiti

Legge elettorale, oggi via all'esame: FdI in pressing ma il Pd alza un muro



Lavori in forse per via della partita dell'Italia Conte: «Il premio di maggioranza uno schifo»

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Tra segnali di fumo e veti incrociati, parte in commissione Affari costituzionali alla Camera l'esame della legge elettorale. L'orario di oggi non è di quelli migliori: la convocazione è fissata dopo i lavori d'Aula e, dunque, in concomitanza con il match della nazionale di calcio che si gioca il dentro o fuori ai Mondiali. Ma tant'è. Sarà quella la sede nella quale si avvieranno le danze e si capirà qualcosa anche sulla tempistica dell'esame e sulle concrete possibilità di modifica del sistema di voto con i partiti che, comunque, al momento restano settati sulla diffidenza reciproca.

In pressing per cambiare resta Fratelli d'Italia. «È importante che venga data alla nazione una governabilità», ribadisce la linea la deputata di FdI, Ylenia Lucaselli. «La legge elettorale - ragiona - è una questione concreta: non vogliamo più governi tecnici o la cui durata è di 15 mesi». Per potere provare a portare a casa la partita, però, a via della Scrofa c'è la consapevolezza della necessità di cercare una via di dialogo con le opposizioni, Pd in primis. Al momento, però, le opposizioni fanno muro.

Il centrosinistra mette nel mirino, in particolare, il premio di maggioranza e la soglia del 40% per ottenerlo, sulla quale si starebbe, comunque, riflettendo. «Hanno fatto un premio che è una supertruffa, non scherziamo», sottolinea il leader M5S, Giuseppe Conte. I Dem ne fanno anche una questione di metodo. La legge elettorale - è l'altolà di Simona Bonafé, capogruppo Dem in commissione Affari costituzionali - è un terreno su cui non sono accettabili forzature, né tantomeno interventi calati dall'alto.

«Mentre il Paese soffre, loro pensano alla legge elettorale», va all'attacco Filiberto Zaratti (Avs). Mentre il segretario di +Europa, Riccardo Magi, invita tutte le opposizioni a fare muro contro «questa schifezza».

Tensioni in Fi, si allontana il vertice del chiarimento Tajani-Marina Berlusconi



E Occhiuto avverte «Non servono congressi, ma fare entrare aria fresca»

YASMIN INANGIRAY

ROMA. Tutto congelato in attesa dell'incontro, che non sarà a breve, tra Antonio Tajani e Marina Berlusconi. La presidente di Mediaset avrebbe un'agenda fitta di impegni e, complici anche le festività pasquali, l'atteso faccia a faccia non ci sarà, almeno nelle prossime due settimane. Un incontro, quello tra la figlia di Berlusconi e il leader azzurro, che aveva come obiettivo quello di provare ad abbassare i toni dopo la sconfitta al referendum. Il cambio al vertice del Senato tra Maurizio Gasparri e Stefania Craxi all'indomani della bocciatura della riforma della giustizia ed i malumori - al momento congelati - su Paolo Barelli, presidente dei deputati forzisti, fotografano lo stato dei rapporti tra gli azzurri.

Sullo sfondo, la questione dei congressi su cui il vertice di Fi, Tajani in testa, vuole andare avanti spedito, ma su cui si registrano molte perplessità in casa di Fi. E che il tema non debba essere ora una priorità lo dice in modo netto Roberto Occhiuto, governatore della Calabria: «Dobbiamo avere meno ansia per tesseramento e congressi e, forse, un po' di ansia in più per le idee che dobbiamo fornire al centrodestra», è la presa di posizione del vicesegretario del partito che, senza tanti giri di parole, aggiunge: «Di congressi tradizionali sono morti i partiti tradizionali. Dico semplicemente che abbiamo 250mila tesserati, quanti ne ha FdI, ma abbiamo un po' di voti in meno. Dovremmo tentare di avere qualche voto in più con una attenzione minore a tesseramento e congressi». Occhiuto si richiama alla storia di Fi e al Cavaliere: «Quello che fece Berlusconi nel '94, e che poi proseguì negli anni successivi, non fu un'azione per cercare solo i migliori all'interno della politica, cercò di aprire il partito anche a chi non aveva mai fatto politica prima. Noi dovremmo fare questo, dovremmo aprire le finestre del partito e fare entrare tanta aria fresca all'interno di Forza Italia».

Primarie nel campo largo brusca frenata di Avs e Pd «Le priorità sono altre»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Avs frena sulle primarie e anche il Pd non pare avere troppa fretta di buttarsi a corpo morto. Ma il tema della scelta di chi dovrà guidare i progressisti nella sfida a Giorgia Meloni per Palazzo Chigi è già sul tavolo. A metterlo in agenda è stato il presidente del M5S, Giuseppe Conte, che lo ha lanciato nel giorno stesso della vittoria del No al referendum. È una questione di nomi e di modi. Per esempio, il M5S punta a un voto non solo nei gazebo, ma anche online. Perché è nella tradizione del partito. E poi Conte lo ha fatto capire in un'intervista a La Repubblica: «Il risultato referendario - ha detto - ci dice che il leader va scelto nella maniera più democratica possibile». Quella della preferenza da esprimere anche via web è tema che non dovrebbe trovare grossi ostacoli fra gli alleati.

Sulle primarie, però, il campo largo procede a velocità diverse. Avs è quella che viaggia con maggiore lentezza. «Da qualche giorno vado dicendo che» quello delle primarie «non mi sembra il punto, non mi sembra l'argomento più urgente - ha detto Nicola Fratoianni di Avs - . Non mi sembra che i ragazzi che hanno fatto vincere il No al referendum ci facciano come primissima domanda: come scegliete il leader?». L'eurodeputata Ilaria Salis è stata anche più netta: «Non sono assolutamente necessarie». E poi, malgrado in Europa Avs sia nel gruppo The Left col M5S, si è lasciata sfuggire che in ogni caso fra Conte ed Elly Schlein preferirebbe Schlein. La segretaria Pd ha già ribadito la sua disponibilità a candidarsi alle primarie. Ma il man-



Il leader del M5S, Conte, però, insiste «Voto anche online per consentire ai giovani di esprimersi»

tra - del suo partito come delle altre forze - per adesso è un altro: prima della sfida per la leadership serve un accordo sui temi di quella che sarà la proposta progressista. Per dire, Angelo Bonelli di Avs ha proposto che le primarie siano proprio su quelli.

Nel Pd il ragionamento è anche un altro. Con le primarie, la leadership è in ballo. E i sondaggi danno Conte come molto competitivo. Ma non sta scritto da nessuna parte che vadano fatte per forza. «Non mettiamo il carro davanti ai buoi - ha avvertito il deputato Marco Sarracino, della segreteria Pd - . Tutto passa attraverso la costruzione di un programma di coalizione, con proposte semplici: salari, sanità, scuola, trasporti, casa.

Queste sono le vere priorità. Poi avremo due possibilità: con la legge elettorale vigente possiamo utilizzare il metodo semplice, cioè il partito che prende un voto in più sceglie il premier. Se, invece, cambia la legge elettorale, abbiamo lo strumento delle primarie aperte».

Per la verità, di possibilità ce n'è una terza. Quella del cosiddetto "papa straniero", caldeggiata, per esempio, da Rosy Bindi o dalla sindaca di Genova, Silvia Salis: l'accordo su un nome terzo che possa federare il campo. L'opzione, però, implicherebbe un passo indietro di Conte e di Schlein che, al momento, non è all'orizzonte. L'accordo fra segreterie è un «metodo vecchiotto, verticistico - l'ha definito Conte - ; il referendum ci dice che le persone, specie i giovani, vogliono dire la propria, ignorarli sarebbe un errore». Intanto, fra il serio e il faceto, si aggiungono nomi ai papabili concorrenti alle primarie. «Io non le farei - ha detto il sindaco di Benevento ed ex ministro della Giustizia, Clemente Mastella - ma se si fanno le primarie, mi potrei candidare anche io. Perché no? Serve anche qualcuno di centro».